



**Meeting di Pedagogia e Didattica della musica 2024**

SagGEM – Gruppo per l’Educazione musicale  
dell’Associazione «Il Saggiatore musicale»

***Insegnare Storia della Musica:  
Università, Conservatorio, Scuole***

Mercoledì 30 ottobre 2024, ore 14:00 – 18:30

Opificio Golinelli – Sala Auditorium

Via Paolo Nanni Costa 14, Bologna

---

Introduzione di Juan José Carreras

Relazioni di Luca Aversano, Lorenzo Bianconi, Michele Calella,  
Donatella Restani, Alessandro Roccatagliati

*Discussants* Antonio Carocchia, Luisa La Guardia

---

# *Sei abstracts*

JUAN JOSÉ CARRERAS (Università di Saragozza)

## *Sulla necessità della storiografia musicale*

Dagli anni '70 del secolo scorso la storiografia musicale sembra versare in una crisi permanente. Periodicamente ci interroghiamo sul significato della nostra disciplina, sulla sua funzione nella cultura (musicale) contemporanea. Alcune di tali insicurezze e di tali interrogativi si inseriscono nel quadro più ampio della riflessione sulla storia e le discipline umanistiche in generale; altri sono legati alle grandi trasformazioni della stessa cultura musicale di cui facciamo parte e in seno alla quale, da insegnanti, dispensiamo il nostro sapere storico.

Ci sono due modi per reagire alla crisi del momento (che sembra più profonda delle precedenti). Il primo è di fermarsi al lamento sulla lenta scomparsa della storia della musica dai programmi di studio e dall'interesse del pubblico. L'altro è di affermare *malgré tout* la necessità della storia – della coscienza storica – e di reagire analizzando la situazione attuale, alla ricerca di alternative storiografiche e nuove strategie comunicative.

LUCA AVERSANO (Università Roma Tre; presidente ADUIM)

## *Legittimare l'insegnamento della Storia della musica nel mondo contemporaneo: il ruolo delle università*

L'intervento avanza degli interrogativi sui possibili percorsi di legittimazione dell'insegnamento della Storia della musica nel mondo contemporaneo. A fronte delle nuove sensibilità politiche, sociali e culturali che si manifestano a livello globale, si pone infatti il problema di come promuovere nelle giovani generazioni il bisogno di conoscenza nel campo storico-musicale. Quale può essere il ruolo delle università in questo senso? Affrontare con consapevolezza la questione comporta anche la necessità di riflettere sugli obiettivi, i contenuti e le metodologie dell'insegnamento della disciplina all'interno dell'accademia.

LORENZO BIANCONI (Università di Bologna)

*Tre tesi*

(1) La Storia della musica è oggi in discredito per il collasso dell'universalismo occidentale. In effetti, essa si fonda *in primis* sulla tradizione scritta, ossia su un dato peculiarmente occidentale. Ma testi e opere non escludono, anzi esigono che si consideri l'incidenza delle culture orali.

(2) Le categorie di 'evento' e 'opera' sono entrambe necessarie. Ma i processi di recezione e trasmissione si concentrano sull'*opus*: donde l'importanza della critica nella storiografia musicale. Perciò, nella formazione della persona, alla prospettiva storica spetta un ovvio privilegio valoriale.

(3) Tecniche, forme e stili sono categorie dominanti nel paradigma evoluzionistico corrente. Ma il concetto di 'genere' (*genus, Gattung*) è in potenza il più fecondo nell'insegnamento, in quanto fa aggio sulle funzioni sociali e le dinamiche, non sempre lineari, della tradizione.

MICHELE CALELLA (Università di Vienna)

*Oggetti, modelli narrativi e identità:*

*riflessioni storiche ed epistemologiche sulla storiografia musicale*

Nel corso del Novecento sono stati elaborati numerosi modelli storiografici per raccontare la storia della musica, ognuno dei quali si è concentrato su diversi aspetti del fenomeno musicale. I compositori, gli stili, i generi e le strutture sociali e mentali sono stati, di volta in volta, il fulcro della narrazione, spesso in combinazione tra loro.

Il dibattito si è intensificato soprattutto negli anni '70 e '80, quando la competizione tra diverse visioni e ideologie ha stimolato una riflessione critica, principalmente incentrata sulla definizione dell'oggetto (o degli oggetti) della storia della musica e sulle modalità con cui essa viene narrata.

Nel mio intervento intendo analizzare la situazione attuale alla luce dei recenti dibattiti in Germania, che si pongono in dialogo tra musicologia e pedagogia musicale. In tali discussioni emerge non solo una riflessione critica sul 'canone' della storiografia musicale, spesso considerato eccessivamente elitario e non più in sintonia con un panorama musicale sempre più diversificato, ma anche una riflessione sui modelli narrativi adottati e sull'identità stessa degli storici.

DONATELLA RESTANI (Università di Bologna, sede di Ravenna)

*Parole che aprono mondi: gli eventi sonori nella storiografia musicale*

L'uso inflazionato della parola 'evento' rende difficile riconoscere, oggi, la novità rappresentata dall'introduzione del termine nella storiografia musicale alla fine degli anni '80 del secolo scorso. "Una storia degli eventi sonori" è il titolo dato da Franco Alberto Gallo al secondo paragrafo della sua introduzione a *Musica e Storia tra Medio Evo e Età moderna* (Bologna, il Mulino 1986). Quel concetto e quel libro hanno posto le basi per un cambiamento profondo nel modo di raccontare la storia della musica (del Medioevo e non solo) e sono stati un punto di riferimento per varie generazioni di docenti e di studenti. A distanza di quasi quarant'anni, la loro lezione metodologica è ancora attuale?

ALESSANDRO ROCCATAGLIATI (Università di Ferrara)

*Tra università e sapere diffuso: quante e quali storie della musica?*

Le esperienze personali parallele di docente universitario in corsi non specialistici, estensore di manuali e conferenziere divulgatore, unite alle consapevolezze storiografiche, interrogano giocoforza il relatore sulle condizioni di recezione odierne della nostra disciplina in contesti drasticamente differenziati. Anche nella trasmissione conoscitiva dei soli fenomeni storicizzati della musica d'arte, e pur facendo mente in specie ai vari ambiti dell'istruzione, occorre prendere atto che le enormi quantità di acquisizioni ormai consolidate nella disciplina necessitano d'essere organizzate, per raggiungere efficacemente i destinatari, secondo modularità e formati ben distinti a seconda dei pubblici cui ci si rivolge. Con un certo tasso di innovazione, se possibile. Su ciò, l'intervento avanza alcune suggestioni di metodo e di merito.